

NSK STATE PAVILION 57TH VENICE BIENNALE

BEYOND BORDERS: MIGRAZIONI
FORZATE E INCLUSIONE SOCIALE.
NASCITA DI UN NETWORK
TRANSNAZIONALE A SOSTEGNO
DI UN MODELLO DI ACCOGLIENZA
TERRITORIALE DIFFUSA PER
I RICHIEDENTI E TITOLARI
PROTEZIONE INTERNAZIONALE
E UMANITARIA NEI PAESI DELL'UE

1. PREMESSA

L'idea progettuale nasce su iniziativa del mondo artistico e, nello specifico, dal movimento sviluppatosi in Slovenia durante il periodo della dissoluzione dell'ex Jugoslavia i cui artisti, con le loro azioni e pratiche, hanno dato vita allo "Stato senza Territorio": l'NSK.

Il recente dibattito sviluppatosi all'interno di tale movimento sul fenomeno delle attuali migrazioni forzate verso i paesi dell'UE è caratterizzato da una riflessione:

sulle cause, origini e sue continue alimentazioni;

sulle problematiche inerenti alla sicurezza dei confini, alla gestione dei flussi migratori misti e dell'accoglienza dei migranti negli stati dell'UE;

sulla tutela dei diritti e delle categorie vulnerabili riconosciute dal diritto internazionale presenti nei flussi migratori misti quali i richiedenti e titolari Protezione Internazionale, i Minori Stranieri Non Accompagnati, le Vittime di Tratta;

sulle diversificate strategie adottate dagli Stati in materia di sicurezza dei confini, accoglienza dei profughi e dei richiedenti asilo al fine di mitigare l'impatto dei migranti sui contesti sociali, territoriali, politici ed economici dell'UE;

Questo panorama induce a ritenere che, per i prossimi anni, **la tematica delle migrazioni forzate potrebbe costituire un elemento determinante sia per l'orientamento delle future politiche pubbliche degli stati aderenti all'UE, sia per i destini e la sopravvivenza della stessa UE.**

Ad oggi, l'evidente assenza di politiche condivise e unitarie tra gli stati dell'UE nella gestione e nel governo dei flussi migratori misti via terra e via mare verso l'Europa e le differenti politiche territoriali in materia di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati, costituiscono fattori di crisi e di divisione tra i governi degli stati dell'UE. Di fatto, essi possono essere vista come una possibile causa del rafforzamento dei nuovi nazionalismi e populismi europei che lottano per l'uscita dei singoli Stati dall'UE e di quanti reclamano a gran voce l'innalzamento di muri e il ripristino delle frontiere interne a difesa di identità e integrità delle singole nazioni. La Brexit, fenomeno frutto di questo clima, ha di fatto trovato forza e supporto ideologico tra i cittadini inglesi sia nella tanto propagandata paura dell'immigrazione extracomunitaria, sia nella volontà di porre un argine e regolare tutti quei movimenti migratori dei cittadini dell'UE verso il Regno Unito, ovvero nel limitare a questi ultimi l'accesso ai diritti e alle tutele sociali previste dal diritto di cittadinanza inglese.

Tutti questi fattori costituiscono sintomi e cause della profonda crisi in cui versano, al giorno d'oggi, le dottrine e le relative politiche a cui fanno riferimento gli Stati nazionali Europei, soprattutto laddove ci sia la necessità di dover gestire e governare in maniera condivisa fenomeni sociali complessi e transnazionali, come le attuali migrazioni verso l'Europa. Si tratta di fenomeni sempre più connessi e subordinati a una globalizzazione dei mercati che concentra poteri e capitali non più nelle istituzioni statuali e nazionali, ma in organismi economici sovranazionali orientati al profitto anziché alla tutela dei diritti umani o delle cosiddette categorie vulnerabili, internazionalmente riconosciute come i richiedenti e titolari Protezione Internazionale, i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), le Vittime di Tratta.

Ed è proprio all'interno di questo scenario e di questo dibattito:

→ sulla stregua di riflessioni riguardo come sia possibile affrontare e sciogliere gli attuali nodi e le contraddizioni delle politiche pubbliche nazionali in materia di immigrazione e governo dei flussi migratori. In particolar modo, su come sia possibile evitare che gli attuali orientamenti di chiusura e di innalzamento di muri, sia fisici che culturali, non diventino dominanti all'interno dell'UE così come invece sembra già esserlo in molte delle sue Regioni, se non in alcuni dei suoi Stati membri;

→ nonché dalla consapevolezza che è solo attraverso la conoscenza, la contaminazione dei saperi e il contributo di tutti, che si potranno trovare risposte coese e congruenti a fenomeni sociali complessi come le attuali migrazioni forzate nel rispetto del diritto internazionale;

che

operatori del mondo dell'arte moderna e contemporanea e operatori del sociale esperti nella gestione di sistemi di accoglienza per richiedenti e titolari Protezione Internazionale e vittime di Tratta, pur partendo da pratiche, analisi, approcci diversi hanno deciso di mettersi in gioco e di avviare una collaborazione progettuale volta a promuovere e costruire all'interno dei paesi dell'UE un **Network transnazionale per l'implementazione di un modello di accoglienza territoriale per richiedenti e titolari Protezione Internazionale in nuclei abitativi o familiari, innovativo e complementare a quanto praticato dagli Stati dell'UE fondati sui centri d'accoglienza, grandi o piccoli che siano, difusi o meno sui territori.**

Un modello di accoglienza che, innanzitutto:

1. Sia da stimolo alla **costruzione di una Protezione Internazionale all'interno dell'UE** che superi le attuali differenziazioni di trattamento territoriale, che spesso vedono la non completa applicazione delle misure di accoglienza e di tutela previste dal diritto Internazionale per i richiedenti e titolari Protezione Internazionale.

Ad oggi, tali differenziazioni sono portatrici di diseguaglianze, se non di possibili vere e proprie discriminazioni, a seconda del paese in cui il migrante emerge o decida di avviare la richiesta di Protezione Internazionale.

2. Colloca l'inclusione sociale del richiedente e titolare Protezione Internazionale come un obiettivo strategico, primario e non subordinato o dipendente a quello della richiesta d'asilo.

Una persona migrante che richiede e ottiene il riconoscimento dello Status di Rifugiato o altra forma di tutela collegata all'Istituto della Protezione Internazionale o alla Protezione Umanitaria, qualora sia privo di un supporto e di un accompagnamento all'inserimento sociale e lavorativo, è a forte rischio di possibili forme di sfruttamento, ovvero di diventare una potenziale merce per i mercati ad economie "in nero" presenti in tutti i paesi europei, siano essi regolari, informali. Affinché questo non accada, è fondamentale che le azioni propedeutiche atte a sviluppare i processi di inclusione sociale vengano avviate fin da subito, fin dalla manifestazione della volontà del migrante a richiedere la Protezione Internazionale o Umanitaria.

3. Combatta quella cultura assistenzialistica che trasforma il migrante, indipendentemente dalla sua condizione o forma di protezione riconosciuta, in una fonte di facili guadagni per chi opera nel sociale o in uno strumento per la propaganda per quei politici che hanno deciso di allargare il proprio consenso elettorale facendo leva sulla paura del diverso e sui costi del loro mantenimento, a scapito di risorse e servizi per i cittadini dell'UE. **Promuova invece una cultura centrata sulla promozione attiva della persona, dove le opportunità offerte ai migranti si traducano in risorse per i beneficiari e per le comunità locali nelle quali sono accolti.**

2. FINALITÀ PROGETTUALI

Le principali finalità del progetto sono di carattere sociale, culturale, politico nonché operative e gestionali, e sono così sintetizzabili:

1) **Sensibilizzare i cittadini dell'UE sul fenomeno delle migrazioni forzate e sulle categorie vulnerabili in esse presenti**

, mediante eventi culturali o la partecipazione a mostre internazionali con proposte progettuali ideate, realizzate e gestite da artisti e migranti richiedenti e titolari Protezione Internazionale e Umanitaria.

2) **Progettare e sperimentare** sul territorio italiano mediante un'equipe multiprofessionale composta da avvocati, educatori, mediatori linguistico-culturali, psicologi con formazione transculturale, **un modello di accoglienza territoriale diffusa per richiedenti e titolari Protezione Internazionale e Umanitaria in nuclei abitativi di cittadini dell'UE**, in ottemperanza delle tutele e delle misure previste dal diritto internazionale e dalle linee guida per l'accoglienza nell'accompagnamento alla richiesta d'asilo e all'inclusione sociale, quali: l'assistenza materiale; la tutela legale, sanitaria, sociale e psicologica; l'alfabetizzazione e la formazione civica e linguistica; la formazione professionale e l'inserimento lavorativo e abitativo.

3) **Predisporre un sistema di valutazione e di certificazione** del modello di accoglienza territoriale diffusa, relativo agli esiti dei processi di inclusione sociale nei termini sia di tutele che di opportunità offerte ai beneficiari, sia di impatto e di benefici per le comunità locali che li hanno ospitati.

4) **Trasferire il modello** sperimentato in Italia in altri 3 contesti territoriali Europei, al fine di codificarlo come Buona Prassi da poter disseminare in qualsiasi contesto dei paesi dell'UE, indipendentemente che questi si qualificano come territori di ingresso, transito, destinazione degli attuali flussi migratori verso l'Europa.

5) **Disseminare il modello di accoglienza territoriale diffusa** negli altri paesi membri dell'UE promuovendo la Buona Prassi mediante la partecipazione a eventi o manifestazioni artistiche nazionali o internazionali, con le modalità sviluppate nella sperimentazione in Italia e sua codificazione in Austria, Germania, Slovenia.

6) **Contrastare le possibili derive xenofobe o populiste presenti nell'UE verso la popolazione dei richiedenti e titolari Protezione Internazionale e Umanitaria**, costruendo e strutturando un network transnazionale di 2100 nuclei o famiglie di accoglienza, 75 per ogni paese dell'UE al fine di diversificare e potenziare gli attuali sistemi di accoglienza nazionali, fondati prevalentemente sui centri o campi di accoglienza.

7) **Promuovere la nascita di una Protezione Internazionale dell'UE** dal basso, dalla società civile verso le Istituzioni dell'UE affinché i migranti richiedenti e titolari Protezione Internazionale e Umanitaria possano essere sostenuti da politiche di accoglienza comuni e condivise, indipendentemente dal paese titolato a valutare e, eventualmente, a riconoscere la richiesta di Protezione Internazionale.

3. STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE

Il progetto “**Beyond Borders**”, nella sua più estesa articolazione, è costituito da 3 complesse fasi.

Esso prevede una prima **fase sperimentale costituita da un “Progetto di accoglienza territoriale diffusa a dimensione locale”** da realizzare in Italia (l'Italia, rispetto alle attuali migrazioni verso l'Europa, è nello stesso momento paese di ingresso, transito e di destinazione della rotta centrale del mar Mediterraneo). Si tratta della fase di individuazione ed identificazione delle procedure operative necessarie all'accoglienza territoriale diffusa dei migranti richiedenti e titolari protezione internazionale e Umanitaria nei **nuclei abitativi di cittadini residenti in Italia**.

Il progetto si svilupperà con una **seconda fase ad estensione macroregionale, costituita dalla trasferibilità del modello sperimentato in Italia in altri 3 contesti territoriali** caratterizzati dall'essere territori di transito e di destinazione delle rotte dei migranti, sia via mare sia via terra, verso l'Europa. Si prevede di trasferire il modello nei territori dell'Austria, della Germania e della Slovenia. È la fase della codificazione del modello in Buona Prassi e della sua trasferibilità in contesti territoriali differenziati, siano essi paesi di arrivo, transito o destinazione dei richiedenti e titolari Protezione Internazionale.

Il progetto include una **terza e ultima fase, quella della transnazionalità**, ovvero del rafforzamento del network di famiglie o nuclei abitativi, mediante la disseminazione del modello di accoglienza territoriale diffusa negli altri territori dell'UE. La realizzazione di quest'ultima fase non dipenderà più da aspetti tecnici, operativi e gestionali legati all'accoglienza dei migranti richiedenti e titolari Protezione Internazionale e Umanitaria nei differenziati contesti territoriali europei, ma dalle volontà politiche o, meglio, dalle politiche di accoglienza applicate dai governi dei restanti paesi dell'UE, nonché dalla capacità della società civile e dei suoi corpi intermedi di poterle orientare partecipando alla loro costruzione.

La dimensione della transnazionalità del modello di accoglienza territoriale diffusa, quindi, dipenderà dalla capacità e dalla volontà dei corpi intermedi della società civile – quali il volontariato organizzato e le ONG presenti nei restanti paesi dell'UE – di potenziare e allargare il Network di accoglienza nelle dimensioni progettuali previste (75 nuclei di accoglienza). E, soprattutto, dalla loro capacità di sensibilizzare le Istituzioni Pubbliche nazionali e regionali affinché includano all'interno delle politiche migratorie e di accoglienza dei richiedenti Protezione Internazionale e Umanitaria in vigore, il modello di accoglienza territoriale diffusa.

Dal punto di vista della struttura e dell'organizzazione, il progetto si costituisce di:

1. Quattro progetti artistici (1 collegato alla sperimentazione in Italia e in seguito altri 3: uno in Austria, 1 in Germania e 1 in Slovenia) per la sensibilizzazione al fenomeno delle migrazioni e dei soggetti in esse coinvolti, nonché ad azioni di sistema propedeutiche alla costruzione dei network di accoglienza territoriali e alla promozione dei progetti di accoglienza territoriale diffusa.

2. Quattro progetti di accoglienza territoriale diffusa per richiedenti e titolari Protezione Internazionale (1 di sperimentazione in Italia e in seguito altri 3: 1 in Austria, 1 in Germania e 1 in Slovenia) preceduti e promossi da progetti artistici.

3. Quattro Strutture Operative Territoriali composte da 7 professionisti esperti delle aree d'intervento previste dall'Istituto della Protezione Internazionale, quali:

- **la mediazione linguistica e interculturale;**
- **l'accoglienza materiale;**
- **l'orientamento e accompagnamento legale;**
- **la tutela psico-socio-sanitaria;**
- **l'orientamento e accesso ai servizi del territorio;**

- **la formazione e riqualificazione professionale;**
- **l'orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo;**
- **l'orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo;**
- **l'orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale;**

Queste strutture svolgono compiti di progettazione, implementazione e gestione dei progetti di accoglienza territoriale diffusa.

4.1 Cabina di Regia composta da 9 membri: 4 in rappresentanza delle strutture operative territoriali e 5 in rappresentanza del mondo artistico con funzioni:

- tecnico operative volte ad armonizzare e includere le progettualità di accoglienza territoriale diffusa in una strategia operativa e metodologica (Buona Prassi) a dimensione europea e transnazionale,
- politiche strategiche, ovvero di promuovere e disseminare, mediante progetti artistici, il modello di accoglienza territoriale diffusa sperimentato in Italia e codificato successivamente in Austria, Germania e Slovenia, negli altri paesi dell'UE.

Inizialmente, nelle due macrofasi di progetto, la cabina di regia si costituirà in un unico tavolo di lavoro e, in seguito, con l'estensione del modello di accoglienza territoriale in altri contesti europei – ovvero con la sua strutturazione transnazionale – si costituiranno 2 diversi tavoli: uno politico strategico e uno tecnico e gestionale. Nella fase di progetto sperimentale, la cabina di regia si comporrà di 7 persone, 2 in rappresentanza dell'operatività sociale e 5 in rappresentanza di quella artistica. Solo nella seconda fase di estensione del progetto alla dimensione macroregionale, la cabina di regia si consoliderà a 9 membri, con 4 rappresentanti delle Strutture operative Territoriali e 5 del mondo dell'arte.

4. IL PROCESSO

Il progetto prevede uno sviluppo all'interno di 2 macrofasi, più una terza di disseminazione e sviluppo della transnazionalità. La realizzazione di quest'ultima fase dipenderà e sarà fortemente condizionata dalle politiche pubbliche in vigore, nel 2020, nei singoli paesi dell'UE. In questo documento, pertanto, si può descrivere il processo di realizzazione delle prime 2 macrofasi, mentre la terza dipenderà da una valutazione dell'impatto dell'accoglienza territoriale diffusa per richiedenti e titolari Protezione Internazionale e Umanitaria nei contesti territoriali coinvolti dal progetto, nonché dalla capacità delle società civili dei territori dell'UE, inizialmente non coinvolti nel progetto, di promuovere ed implementare tale modello di accoglienza.

1. La prima macrofase sarà quindi di sperimentazione del modello di accoglienza territoriale diffusa per i richiedenti e titolari Protezione Internazionale in nuclei abitativi di cittadini EU in Italia.

Tempi di realizzazione: 2 anni a partire da gennaio 2017 a dicembre 2018.

2. La seconda macrofase sarà invece di implementazione e trasferibilità del modello in altri 3 paesi dell'UE: Austria, Germania, Slovenia.

Tempi di realizzazione: da gennaio 2019 a dicembre 2020.

Con l'implementazione e la realizzazione del progetto nei quattro territori suindicati, sarà testata e valutata l'efficacia e l'efficienza dell'accoglienza territoriale diffusa dei migranti richiedenti Protezione Internazionale e Umanitaria nei differenti contesti territoriali dell'UE. L'Italia, l'Austria, la Germania e la Slovenia – in quanto paesi di ingresso, transito e di destinazione delle attuali migrazioni forzate verso l'Europa – sono rappresentativi dei diversificati impatti territoriali che le popolazioni dei migranti

possono produrre nei confronti dei singoli paesi dell'UE, indipendentemente dalle attuali rotte, nonché dai fattori di attrazione o di respingimento, volontariamente o involontariamente posti in essere dalle politiche dei singoli Stati.

Infine, la fase di sperimentazione potrebbe avere degli slittamenti temporali rispetto a quelli previsti dal progetto, dal momento che le attuali tempistiche per il riconoscimento della Protezione Internazionale in Italia si assestano su un arco temporale di 12/18 mesi. Il progetto è inscindibilmente legato alle tempistiche del riconoscimento o meno della Protezione Internazionale in tutte le fasi previste dalle normative internazionali e nazionali e, per coloro che otterranno il riconoscimento dello status o di altre forme di protezione, è prevista una proroga di ulteriori 6 mesi come previsto dall'attuale normativa italiana in materia di accoglienza.

Tutti gli interventi rivolti ai migranti si svilupperanno all'interno delle 9 aree d'intervento sopracitate e saranno raccordate tra loro all'interno di una duplice strategia:

→ **supporto e accompagnamento dei migranti alla richiesta di Protezione Internazionale;**

→ **supporto e accompagnamento dei richiedenti asilo e dei rifugiati all'inclusione sociale.**

5. LA SPERIMENTAZIONE IN ITALIA

La sperimentazione in Italia prevede un iter processuale così delineato:

1 Fase (gennaio 2017 – ottobre 2017)

Realizzazione di un progetto artistico sul tema delle migrazioni, con la predisposizione di un padiglione collaterale alla Biennale d'Arte di Venezia 2017 ideato, realizzato e gestito da artisti e migranti richiedenti e Titolari Protezione Internazionale e Umanitaria, ospitati in progetti di accoglienza insistenti sui territori delle province di Venezia, Padova e Treviso.

Obiettivi specifici:

→ **sensibilizzare i cittadini visitatori della Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea al fenomeno delle migrazioni forzate;**

→ **promuovere l'implementazione del modello di accoglienza territoriale diffusa chiedendo ai visitatori del padiglione di aderire all'iniziativa con una duplice proposta:**

→ **richiesta del passaporto dello "Stato Senza Territorio" NSK;**

→ **richiesta di diventare nucleo ospitante per l'accoglienza territoriale dei migranti richiedenti e titolari Protezione Internazionale e Umanitaria.**

Obiettivi di risultato:

Individuare e costruire una rete di 75 nuclei ospitanti residenti nelle province di Venezia, Padova, Treviso.

50 nuclei effettivi e 25 di appoggio laddove si riscontrino incompatibilità relazionali ed educative.

Per i migranti che vi parteciperanno, l'evento artistico, sarà luogo di formazione e di lavoro in quanto, assieme agli artisti, saranno loro a occuparsi dell'ideazione, della produzione e dell'allestimento del padiglione, nonché della gestione dell'accoglienza e del ricevimento dei visitatori.

L'evento si realizzerà in 2 momenti:
 gennaio/maggio: momento in cui artisti e migranti lavoreranno per ideare, realizzare e predisporre il padiglione artistico.
 maggio/agosto: momento dell'esposizione, che sarà incentrato sull'accoglienza dei visitatori e sulla promozione del progetto di accoglienza territoriale diffusa transnazionale.

2 Fase

(settembre 2017/dicembre 2017)

È la fase di implementazione del progetto di accoglienza territoriale diffusa a dimensione locale, finalizzata alla costruzione del network di accoglienza locale e alla definizione delle modalità di collaborazione tra l'equipe multiprofessionale e le famiglie o nuclei di ospitalità dei migranti che dovrà già essere strutturata e organizzata nel periodo del progetto artistico (gennaio/agosto 2017) e aver predisposto il **“progetto di accoglienza territoriale locale”** con cui partecipare ai bandi di accoglienza per i richiedenti Protezione Internazionale predisposti dalle Prefetture per l'anno 2018 (vedi l'allegato: ipotesi di prospetto economico).

In questa fase sarà centrale la **formazione dei nuclei di accoglienza** nella quale si dovranno:

- definire i tempi e le modalità di accoglienza dei migranti;
- individuare vincoli e risorse dei nuclei o famiglie ospitanti;
- specificare ruoli e collaborazioni tra nuclei di accoglienza e operatori dell'equipe multiprofessionale relativamente alle misure di supporto e di accompagnamento alla richiesta d'asilo e all'inclusione sociale dei beneficiari, nella costruzione dei progetti personalizzati di accoglienza integrata, nella predisposizione del patto di accoglienza da sottoscrivere tra nuclei o famiglie ospitanti, beneficiari e coordinatore dell'equipe multiprofessionale.

3 Fase

gennaio 2018/dicembre 2018

con possibilità di proroga di ulteriori 6 mesi qualora la maggior parte dei beneficiari non abbia concluso tutto l'iter della

richiesta di Protezione Internazionale compresi eventuali ricorsi ai dinieghi da parte delle Commissioni Territoriali o, seppur a fronte di valutazione positiva, quest'ultimi non abbiano sufficientemente conseguito gli obiettivi di inclusione sociale).

È la fase della realizzazione del progetto di accoglienza territoriale diffusa a dimensione locale, nella quale l'equipe multiprofessionale, il beneficiario e il nucleo ospitante, in applicazione di misure e procedure orientate ai diritti umani, realizzeranno – ognuno nel rispetto dei propri ruoli e mandati istituzionali – tutte le attività previste dal Diritto Internazionale e Nazionale atte ad accompagnare il migrante richiedente Protezione Internazionale nella richiesta d'asilo e all'inclusione sociale quali:

→ **l'accoglienza abitativa presso nuclei o famiglie dei territori su cui insisteranno i progetti;**

→ **l'assistenza e la tutela della salute;**

→ **l'assistenza legale (ottenimento dei documenti necessari all'accesso ai servizi e alla regolarizzazione della posizione in Italia, raccolta della memoria, preparazione all'audizione, ricorso ai dinieghi);**

→ **l'accesso ai servizi e al territorio;**

→ **l'alfabetizzazione della lingua italiana e la formazione civica e scolastica;**

→ **la formazione professionale;**

→ **l'avvio al lavoro e all'autonomia abitativa.**

4 Fase

gennaio/marzo 2019 presumibilmente luglio/settembre 2019 viste le tempistiche dell'accoglienza legate all'iter della domanda di accesso alla Protezione Internazionale

È la fase della valutazione degli esiti delle attività progettuali, nonché di prima codificazione delle prassi e delle procedure adottate mediante il modello di accoglienza territoriale diffusa. Sempre in questo periodo, con l'avvio dei progetti negli altri tre paesi dell'UE, si procederà a una definitiva codificazione del modello in Buona Prassi.

6. OBIETTIVI DI RISULTATO ED ESITI PROGETTUALI

Le persone provenienti dalle attuali migrazioni forzate e, in particolare, le categorie vulnerabili riconosciute dal diritto Internazionale in esse presenti, sono portatrici di bisogni (protezione, diritti, lavoro, casa...) tali che, solamente con una duplice operatività che sensibilizzi le comunità locali nel riconoscimento dell'altro, del diverso, di chi è posto in condizioni di vulnerabilità giuridica e sociale e, contestualmente, sostenga i richiedenti con una progettualità individualizzata (il contenimento socio-affettivo, l'accompagnamento giuridico, la promozione dell'individuo e l'inserimento sociale e lavorativo), è possibile soddisfare senza alimentare conflittualità tra popolazioni residenti e nuovi migranti.

Le accoglienze territoriali diffuse dei migranti richiedenti e titolari Protezione Internazionale e Umanitaria sono percorsi che, innanzitutto, hanno il compito di favorire una comunicazione sociale tra soggetti delle comunità locali e soggetti provenienti dal mondo delle migrazioni forzate, a partire dalla tolleranza e dalla convivenza civile, e non dalla separatezza o dalla non conoscenza dell'altro, come quasi sempre accade qualora queste persone vengano sostenute e accolte in centri o campi a loro dedicati.

La comunità educa autoeducandosi, si sviluppa e si protegge includendo. Pertanto, il progetto "Beyond Borders", finalizzato alla sensibilizzazione delle comunità locali sul fenomeno delle migrazioni forzate mediante eventi artistici e culturali, nonché sulla promozione, realizzazione, codificazione, disseminazione di modello di accoglienza territoriale diffusa per migranti richiedenti e titolari protezione Internazionale e Umanitaria in nuclei o famiglie del territorio, ha come principale esito progettuale quello di

“restituire conoscenze e competenze educative alle comunità locali affinché queste possano affrontare le sfide a loro poste dalle attuali migrazioni forzate senza chiudersi, marginalizzare o, peggio ancora, ghettizzare la popolazione dei richiedenti e titolari Protezione Internazionale e Umanitaria per paura di perdere valori e proprie identità”.

Il progetto, in quanto sperimentazione e codificazione di una prassi operativa di accoglienza territoriale diffusa a dimensione locale, macroregionale e infine transnazionale, è la concretizzazione di una pratica dal basso – dalla società civile verso le Istituzioni Pubbliche Comunitarie e dei singoli Stati Nazionali – che si qualifica come una possibile risposta tecnico operativa alle attuali divisioni politiche culturali e fisiche in materia di immigrazione e, nello specifico, dell'accoglienza dei migranti nell'UE. La sua realizzazione, possibilmente monitorata e valutata da organismi internazionali, non potrà che essere da stimolo per le Istituzioni dell'UE e in particolare per i governi dei suoi Stati membri affinché rafforzino il quadro giuridico esistente a favore di una politica comune in materia di Asilo. Il progetto, quindi, concretizzando un modello di accoglienza territoriale diffusa disseminabile e trasferibile in tutti gli stati dell'UE, si rivolge alle Istituzioni dell'UE e ai governi degli Stati membri, offrendo uno strumento operativo per un sistema di interventi che, contestualmente, risponde ai bisogni di:

→ tutela dei diritti umani dei migranti nel rispetto e nell'applicazione del diritto internazionale, di sicurezza dei cittadini e dei territori;

→ di valorizzazione delle persone migranti in quanto risorsa per le comunità locali e non merce per i mercati di sfruttamento o criminali.

Nella fattispecie, il progetto “Beyond Borders”, vuole essere **un dispositivo tecnico a disposizione delle Istituzioni dell'UE e dei governi degli Stati membri per la nascita e l'implementazione di una effettiva politica comune europea in materia di accoglienza dei richiedenti e titolari Protezione Internazionale e Umanitaria** che, a nostro avviso, costituisce una priorità politica e giuridica da cui può dipendere la stessa sopravvivenza dell'UE.

I principali obiettivi di risultato previsti sono:

1. La creazione di un network di 300 nuclei ospitanti dei migranti richiedenti e titolari Protezione Internazionale e Umanitaria – 75 (50 effettivi + 25 di appoggio) per ogni paese coinvolto (Italia, Austria, Germania, Slovenia) – capace di rendere operativo e di sviluppare un modello di accoglienza territoriale diffusa transnazionale da promuovere e, laddove possibile, implementare nei restanti paesi membri dell'UE. Il progetto costituisce il punto di partenza per strutturare una rete transnazionale nei paesi dell'UE, costituita da 2100 nuclei di accoglienza, 75 per ogni territorio.

2. La costituzione di 4 Unità Operative (equipe multiprofessionali) una per ogni paese coinvolto dal progetto, con compiti di progettazione, implementazione, gestione e realizzazione del modello di accoglienza territoriale diffusa per almeno 50 migranti richiedenti e titolari Protezione Internazionale e Umanitaria in nuclei abitativi di cittadini dell'UE, nella piena applicazione del diritto internazionale e delle linee guida in materia di accoglienza previste dagli organismi internazionali preposti alla tutela dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Come per il network dei nuclei o famiglie ospitanti richiedenti e titolari Protezione Internazionale e Umanitaria, il progetto rappresenta il nocciolo fondativo per 28 unità operative multiprofessionali, una per ogni paese dell'UE.

3. La strutturazione di una cabina di regia in rappresentanza delle strutture operative nei paesi dell'UE e degli operatori del mondo dell'arte moderna e contemporanea con principali compiti di:

→ indirizzamento e orientamento delle Unità Operative dei singoli paesi affinché i diversi modelli di accoglienza territoriale diffusa trovino raccordo all'interno di una duplice strategia: accompagnamento alla richiesta della Protezione Internazionale e all'inclusione sociale

→ disseminazione del modello di accoglienza territoriale diffusa in nuclei o famiglie ospitanti come Buona Pratica da adottare nei sistemi di accoglienza per richiedenti e titolari Protezione Internazionale e Umanitaria dei paesi dell'UE;

→ interfaccia con gli Organismi Internazionali e le Istituzioni Europee nel promuovere il sistema di accoglienza territoriale diffusa per richiedenti e titolari Protezione Internazionale e Umanitaria mediante i linguaggi e le pratiche dell'arte contemporanea, dove artisti e migranti richiedenti asilo mettono in campo azioni performative inerenti al fenomeno delle migrazioni forzate e delle soggettività in esse coinvolte e, con i Governi e le Istituzioni dei singoli Stati dell'UE, nell'includere il modello di accoglienza dei richiedenti asilo in nuclei e famiglie dei territori europei all'interno dei sistemi di accoglienza per richiedenti e titolari Protezione Internazionale e Umanitaria.

IPOTESI DI PROSPETTO ECONOMICO DEL PROGETTO DI ACCOGLIENZA TERRITORIALE LOCALE SPERIMENTALE IN ITALIA

Il prospetto economico sarà costruito sui costi delle attuali linee di finanziamento previste dallo Stato Italiano per l'accoglienza dei migranti Richiedenti Protezione Internazionale (Bandi CAS) ovvero 38 € al giorno per richiedente asilo. La richiesta complessiva di finanziamento per il "Progetto di accoglienza territoriale locale" prevista è di 693.500 € (38 € x 50 persone x 365 gg)

Tipologia di spesa	Soggetti Beneficiari	Costi	Costi totali
accoglienza abitativa	Nuclei ospitanti o famiglie	300 € al mese	180,000 €
Struttura operativa Personale tempo pieno: – 4 operatori tutti con competenze educative in ambito di gestione di progetti personalizzati e di sviluppo di comunità e di mediazione linguistica/culturale; – 1 coordinatore con competenze educative e psicologiche. Personale Part time: – 1 psicologo con formazione transculturale Incarichi e consulenze: – 1 studio legale			
	Equipe multiprofessionale	200,000€ per personale a tempo pieno 40,000 € per consulenza e patrocinio legale 20,000 € personale a tempo parziale	260,000 €
Pocket money	Richiedenti e Titolari Protezione Internazionale	100 € al mese a persona	60,000 €
Trasporti e abbonamenti	Richiedenti e Titolari Protezione Internazionale	37 € al mese a persona	22,200 €
Fondo scorta	Richiedenti e Titolari Protezione Internazionale	Richiedenti: 20,000 € spese sanitarie ed altro personale equipe: 10,000 € rimborso spese benzina	30,000 €
Azioni di supporto all'inclusione sociale (corsi di lingua, tirocini, borse lavoro, bonus abitazione...)	Applicants and Holders of International Protection	2,500 € a persona	125,000 €
Amministrazione (Personale e spese amministrative, costituzione soggetto giuridico, sede...)	Personale Amministrativo	12,000 € Personale amministrativo 4,300 € Spese amministrative	16,300 €
Totale			693,500 €